

Domenica 23 febbraio 2020

Parrocchia San Paolo Apostolo - Brugherio, piazza Don Camagni 1
Tel. 039 2873463 **SEGRETERIA**: Lunedì - Venerdì, ore 16.30 - 18.30
segreteriasanpaolo@gmail.com - www.epifaniadelsignore.it
ARCHIVIO PARROCCHIALE (ingresso dalla chiesa)
Lunedì e Giovedì ore 17.00 - 18.30; Mercoledì e Venerdì ore 9.30 - 10.30

UDIENZA GENERALE – 19.02.2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «*Beati i miti perché avranno in eredità la terra*» (Mt 5,5).

Il termine “mite” qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce “sotto pressione”, se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l’atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola “mite” indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti “avranno in eredità la terra”.

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all’inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l’ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l’egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice “beati i miti perché conquisteranno la terra”. La “*ereditano*”. Beati i miti perché “*erediteranno*” la terra. Nelle Scritture il verbo “*ereditare*” ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama “*eredità*” proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C’è una “*terra*” – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr Is 65,17; 66,22; 2 Pt 3,13; Ap 21,1).

Allora il mite è colui che “*eredita*” il più sublime dei territori. Non è un codardo, un “*fiacco*” che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt’altro! È una persona che ha ricevuto un’*eredità* e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di

Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza. Qui dobbiamo accennare al peccato dell'*ira*, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'*ira*? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'*ira*, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. È il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'*ira* separa.

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La "terra" da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!

Papa Francesco

MITEZZA E SANTITÀ

Gesù stesso, l'Agnello di Dio, fino alla morte in Croce, affrontò con mitezza tutte le sue sofferenze. Per questo ci ha donato questa promessa piena di speranza: "Beati i miti, perché erediteranno la terra". (Mt 5,5)

Significa conquistare i cuori delle persone affinché il regno di Dio si diffonda. Tanti santi testimoniano questa verità evangelica. Basti pensare alle due donne romane, la **beata Anna Maria Taigi** (1769-1837) e la **beata Elisabetta Canori Mora** (1774-1825). Anna Maria, madre di sette figli e illuminata consigliera di Papi, possedeva un carattere gaio e gentile, ma per placare il temperamento burbero del marito Domenico, ebbe estremamente bisogno di tanto umile amore e pazienza.

A 92, anni durante il processo di beatificazione della moglie, egli stesso testimoniò: "Spesso tornavo a casa stanco, di malumore e irascibile, ma ella sempre sapeva addolcirmi e rallegrarmi. Sapeva ben tacere... aveva tanta buona maniera, tanta piacevolezza che mi faceva passare ogni malumore... Le debbo essere grato perché mi ha rimosso alcuni difetti, ma con un amore perfetto e con una tale bontà, che non si trovano più ai giorni nostri".

Per Anna Maria fu una "Via Crucis" percorsa per amore di Gesù. Ella raggiunse la sua meta. Accadde quasi lo stesso con la sua amica, più giovane di cinque anni, anche lei oggetto di tante grazie mistiche, Elisabetta Canori Mora. Per trent'anni sopportò l'infedeltà del marito Cristoforo e la povertà nella quale egli aveva ridotto la sua famiglia prima benestante. Con molta preghiera e con l'aiuto del suo padre Spirituale, riuscì a perdonarlo, trattandolo sempre con bontà e offrendo tutte le sofferenze per la sua conversione.

I frutti di questo martirio intimo si manifestarono solo dopo la morte di Elisabetta: Cristoforo riconobbe e si pentì della sua vita peccaminosa e decise di donarsi a Dio in

spirito di penitenza. Con tanta gratitudine verso la moglie divenne sacerdote ed entrò nell'Ordine francescano.

Un altro esempio di mitezza, diverso, ma non meno toccante, viene da un episodio della vita di **san Leopoldo Mandic**. Il 14 giugno 1934 in tram si stava recando presso un istituto di Suore per confessare. Scendendo, senza volerlo, urtò un giovane. Questi, arrabbiato, diede uno schiaffo al piccolo padre. P. Leopoldo rimase calmo e sorridendo pregò: "Mi abbellisca anche l'altra guancia! Con la faccia rossa solo da una parte, farei brutta figura". Il giovane, indignato e aggressivo, rimase talmente colpito dalle miti e buone parole che si inginocchiò tra i presenti e chiese perdono. P. Leopoldo lo toccò sulla spalla: "Ma va, siamo amici come prima".

Quanta forza abbia la mitezza sui cuori lo può testimoniare anche il patrono di Vienna, **san Clemente Maria Hofbauer** (1751-1820), padre redentorista e instancabile predicatore. Spesso chiedeva l'elemosina in città, stendendo il suo cappello per un'offerta per i suoi bambini orfani. Durante uno dei suoi giri per la questua, entrò in una trattoria dove regnava tanta allegria. Ad uno dei tavoli sedevano alcuni uomini a giocare a carte ed egli sperò in un'offerta generosa. Ma alla sua richiesta uno dei signori balzò in piedi adirato, perché disturbato nel gioco, e lo colmò di parole ingiuriose. E proprio perché il sacerdote lo ascoltava in silenzio, divenne ancora più furibondo e infine gli sputò in faccia. Il padre prese il fazzoletto, si pulì e con aria dolce disse: "Caro signore, questo era per me. Ora mi dia qualcosa per i miei orfani". Nella trattoria scese un silenzio assoluto. Nessuno osava dire una parola. L'uomo, prima furioso, con aria vergognosa, tirò fuori il portafoglio e mise nel cappello una somma notevole. E non fu tutto! La mitezza del santo lo toccò talmente, che poco tempo dopo si rivolse a lui per una confessione generale e divenne uno dei suoi più grandi benefattori.

La mitezza non è un'arma spirituale con la quale trattare solo l'impazienza e i difetti del prossimo, è ottima anche per trattare i nostri propri peccati e debolezze. Sappiamo per esperienza quanto velocemente ci arrabbiamo per i nostri propri errori, quanto possiamo spazientirci o scoraggiarci. **San Francesco di Sales** ci dà questo consiglio:

"Rialza dunque dolcemente il tuo cuore quando cade, umiliati grandemente davanti a Dio alla conoscenza della tua miseria, ma non meravigliarti della tua caduta: è naturale che l'infermità sia malata, che la debolezza sia debole e la miseria sia misera. Disprezza con tutte le forze l'offesa che Dio ha ricevuto da te, e con coraggio e fiducia nella Sua misericordia, rimettiti nel cammino della virtù che avevi abbandonato".

Paola Serra

CALENDARIO

- **ADORAZIONE EUCARISTICA.** *Ogni giovedì in S. Bartolomeo alle ore 17.00 e alle ore 21.00 in Oratorio San Giuseppe.*

- **SULLA TUA PAROLA.** *Ogni mercoledì, ore 9.15, per gli adulti in salone, via Italia 1, e per i ragazzi ore 17.00 in Oratorio San Giuseppe.*

Le **VACANZE ESTIVE** degli oratori a Selva di Cadore si svolgeranno:

5 - 12 luglio: elementari

12 - 22 luglio: medie

22 luglio - 1 agosto: adolescenti.

Sarà possibile a breve iscriversi tramite il portale Sansone

- **DOMENICA 23 FEBBRAIO**, ore 14.15 in piazza Roma, sfilata dei carri, in caso di pioggia ore 15.00 in Oratorio S. Giuseppe.

- **MARTEDÌ 25 FEBBRAIO**, ore 20.30, Messa a S. Lucio di Moncucco

- **GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO:** il nostro Arcivescovo incontra le parrocchie della nostra zona pastorale a Lissone, presso Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (chiesa centrale).
- **DOMENICA 1 MARZO**, ore 15.00, ORATORIO INSIEME, con giochi, canti e merenda condivisa; ore 17.00 – 21.30, incontro ADOLESCENTI-LICEALI, studio-cena-catechesi.
- **MERCOLEDÌ 4 MARZO**, Festa di San Lucio: ore 15.00-16.00 Adorazione eucaristica; ore 20.30 Messa.
- **SABATO 7 MARZO**, ore 9.00, Messa in Guzzina
- **LUNEDÌ 9 MARZO**, ore 9.00 solennità della Dedicazione della Parrocchia
- **UNIVERSITÀ DELLA FEDE** (catechesi giovani), 15 e 29 marzo, ore 18.00-20.00, in Oratorio San Giuseppe.
- Pellegrinaggio in **TERRASANTA**, 11-18 agosto, iscrizioni e informazioni presso segreteria di S. Bartolomeo entro il 29 febbraio.

QUARESIMA 2020

Con **mercoledì 26 febbraio** inizia la Quaresima che sarà caratterizzata da gesti personali e comunitari di conversioni.

Celebrazioni delle CENERI: ore 16.45 ragazzi e adulti; ore 18.30 giovani e adulti con la S. Messa. Il gruppo ADOLESCENTI-LICEALI è atteso alle ore 20.30 in S. Carlo.

Per gli adulti celebrazione delle Ceneri con S. Messa ore 20.30 in S. Carlo.

BENEDIZIONI delle case e visita alle famiglie: zona via Dorderio-Magellano (27/2-2/4; dalle ore 17.00 alle ore 19.30). Sarebbe bello trovare in questa occasione e incontrare tutto il nucleo familiare! Ogni famiglia verrà avvisata con lettera personale.

Nella PRIMA SETTIMANA di Quaresima, sarà celebrata in S. Bartolomeo la Messa alle ore 6.20, da lunedì a venerdì. La **MESSA degli AUDACI**, ore 6.20 in S. Bartolomeo, sarà poi celebrata nei venerdì di Quaresima.

VIA CRUCIS, da venerdì 6 marzo, ore 16.45 in Chiesa

ESERCIZI Spirituali 9-10-11/3: UNA LETTERA PER LA NOSTRA CITTÀ

* ore 15.00 nelle rispettive parrocchie, con i seguenti predicatori: S. Albino: don Alessandro; S. Bartolomeo: don Vittorino; S. Paolo: don Gianni; S. Carlo: don Pietro.

* ore 21.00 in S. Bartolomeo, predicatore è don Paolo Alliaia

Si chiede fin d'ora a tutti i gruppi parrocchiali di lasciare libere queste tre giornate da riunioni o incontri o scuola di comunità.

CENA povera 20/3: ore 20.00 per famiglie e adulti: gesto di carità comunitario. Vi invitiamo a dare il nome e il numero dei partecipanti entro domenica 15 marzo. Grazie.

2020 – 2021 ANNIVERSARI PARROCCHIALI

La commissione, come annunciato, si è ritrovata il 20 gennaio con le persone che hanno risposto all'annuncio su questo bollettino. Abbiamo definito alcuni progetti. Tra cui la raccolta di materiale fotografico, cartaceo e video per ricostruire la storia della parrocchia dal 1970 ad oggi. È possibile portare il materiale personalmente in segreteria all'attenzione di Ivan

ORARIO S. MESSE S. PAOLO (OTTOBRE – MAGGIO)

Lun-Mart-Ven ore 9.00 - **Merc** ore 18.30

Giovedì ore 16.00 c/o RSA Bosco in città

Sabato ore 18.30 (Vigiliare); **Domenica** ore 8.30 e 11.15

Bragante o via mail: segreteria-sanpaolo@gmail.com.